

Protocollo tra il presidente del tribunale di Bologna e la garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza per *l'Elenco dei tutori volontari*

NOTA INFORMATIVA

La recente Legge del 7 aprile 2017 n. 47 "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati" con l'art 11. "Elenco dei tutori volontari", affida ai Garanti la stesura e la firma di appositi protocolli d'intesa con i presidenti dei tribunali per i minorenni, per promuovere e facilitare la nomina dei tutori volontari. Tali protocolli permettono l'istituzione presso ogni tribunale per i minorenni di un elenco dei tutori volontari, a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati e adeguatamente formati da parte dei garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza, che siano disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o di più minori, quando la tutela riguarda fratelli o sorelle.

Sul tema va ricordato che già da prima la nostra Legge regionale ha attribuito al Garante competenze riguardo ai tutori volontari. L.R. n.9/2005 (coordinata con le modifiche apportate da L.R.n.1/2007 e L.R. 13/2011), ex Art. 5 "Tutela e curatela" *Il Garante promuove, anche in collaborazione con i competenti organi regionali e territoriali, la cultura della tutela e della curatela, anche tramite l'organizzazione di idonei corsi di formazione.*

Chi è il Tutore volontario:

Il tutore volontario è un privato cittadino che rappresenta legalmente i bambini/e o i ragazzi/e di minore età privi sia dei genitori che di una rete familiare adeguata ad occuparsi di loro. Questo accade quando, nei casi previsti dalla legge, si verificano situazioni di morte dei genitori, di scomparsa/irreperibilità, di mancato riconoscimento dei figli, di sospensione/decadenza dalle responsabilità genitoriali quando essi sono di pregiudizio per i figli e con i minori stranieri non accompagnati. Si tratta, quindi, di bambini e ragazzi la cui storia è spesso caratterizzata da gravi situazioni di disagio e/o dalla perdita di affetti e relazioni importanti.

L'art. 357 c.c. prevede che il tutore abbia il compito di "prendersi cura della persona del minore" e quindi che lo debba conoscere ed accompagnare nel suo percorso di crescita fino al compimento della maggiore età. Per assumere compiti così delicati e importanti il tutore deve essere "persona idonea" non solo nel senso di essere un adulto "di ineccepibile condotta", cioè persona moralmente affidabile e responsabile, ma anche di essere persona capace di educare il minore: da un lato deve tenere conto delle sue capacità, delle inclinazioni naturali, delle sue aspirazioni, dall'altro deve sapere avvicinarsi con delicatezza ed attenzione ad una persona che in molti casi ha vissuto una storia complessa e difficile dal punto di vista affettivo e relazionale.

Si annota inoltre che ad oggi il nostro Paese fatica ad aderire ai progetti di "ricollocamento" europei, previsti dalla Decisione 2015/1523 del 14 settembre che istituisce un meccanismo di ricollocazione a beneficio di Paesi quali l'Italia e la Grecia che si trovano più esposti alle pressioni dei flussi migratori. **La figura del tutore volontario agevola la velocità dell'iter burocratico necessario al ricollocamento dei minori stranieri non accompagnati richiedenti protezione internazionale.**

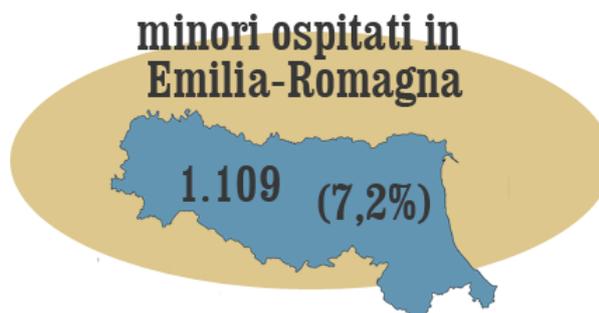
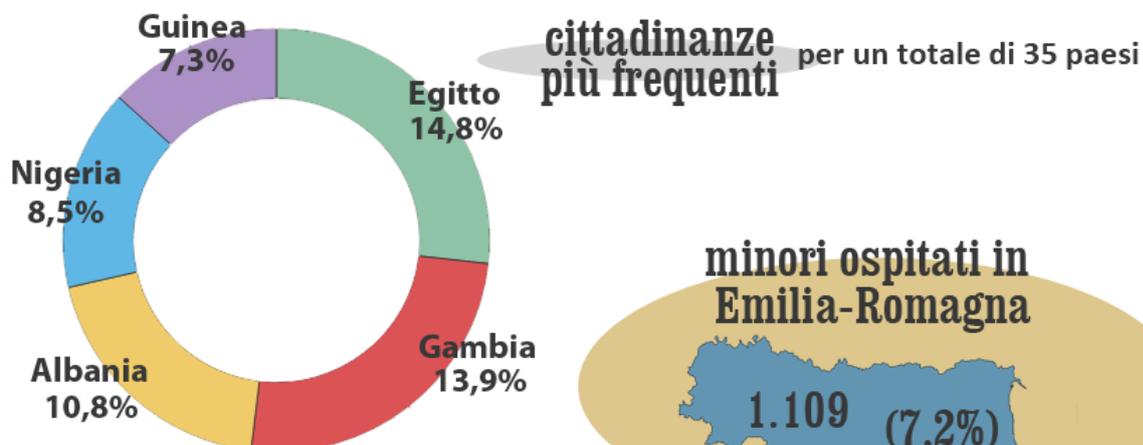
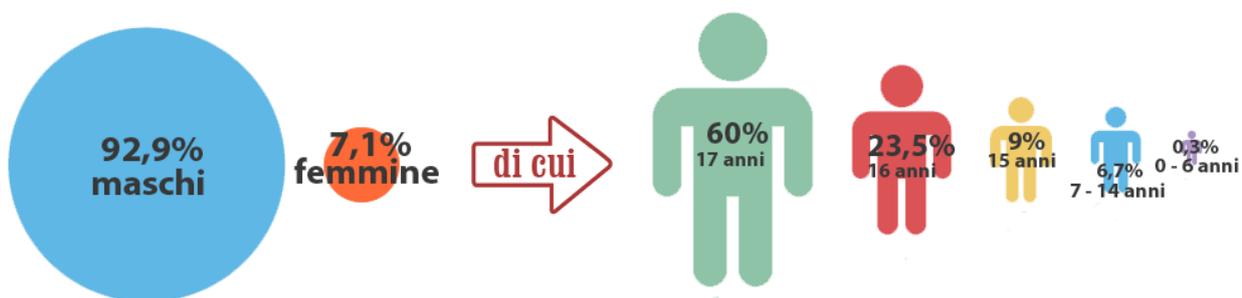
Di seguito alla firma del Protocollo la garante si occuperà poi della realizzazione in stretta collaborazione con i Comuni e i Centri di Servizio al Volontariato della realizzazione di appositi corsi di formazione per gli aspiranti tutori.

Alcuni dati di contesto sul tema dei Minorenni Stranieri Non Accompagnati

Dati nazionali al 31 marzo 2017 - MSNA

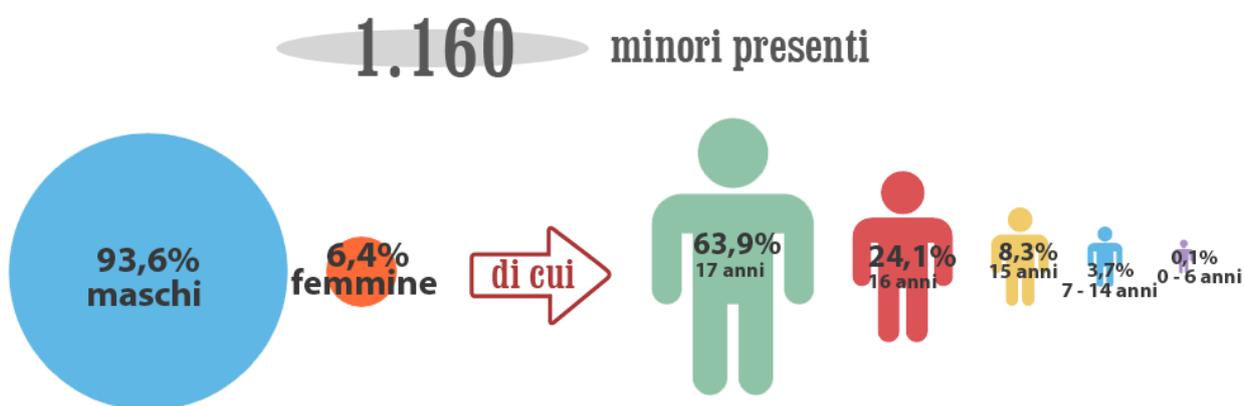
fonte: Ministero del Lavoro e Politiche sociali

15.458 minori presenti e censiti

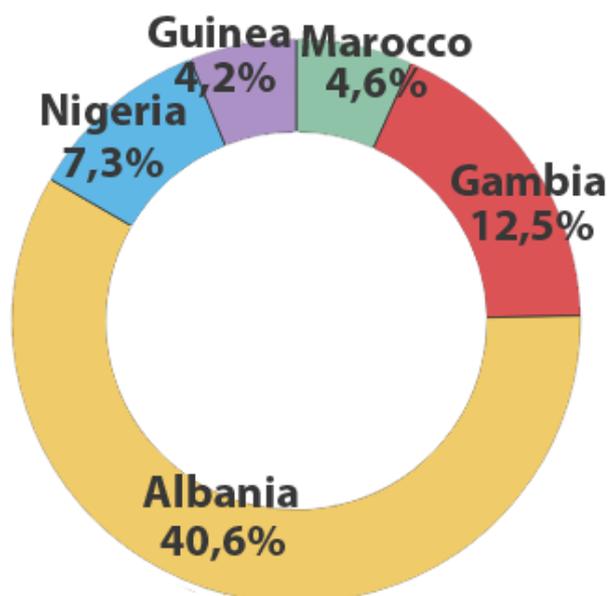


Dati in Emilia-Romagna al 30 aprile 2017 - MSNA

fonte: Ministero del Lavoro e Politiche sociali



cittadinanze più frequenti
in Emilia-Romagna al 30 aprile 2017



Attività di accoglienza in Emilia -Romagna:

- 1) Attualmente l'intervento principale per l'accoglienza è l'inserimento in comunità e in strutture residenziali, specie per la prima accoglienza (2 Hub minori).
- 2) Accanto alla rete istituzionale delle Servizi Residenziali, abbiamo alcuni progetti innovativa di accoglienza in famiglia: A) Progetto WelcHome promosso dal Comune di Modena che dal marzo 2016 ha avviato con le Associazioni del territorio, un progetto a cui hanno partecipato circa 60 famiglie e che ha già portato ad ospitare circa 100 ragazzi, fra cui anche giovani minori d'età. B) Il progetto VESTA che promosso dalla città di Bologna, attraverso una piattaforma, momenti di formazione ed eventi ricreativi e di socializzazione, costruisce una rete accogliente che permette a famiglie e cittadini di ospitare richiedenti asilo e rifugiati del sistema nazionale SPRAR. Nel 2018 si estenderà anche alla città di Ferrara, mentre per Bologna si sta valutando l'estensione ai minori stranieri.

La nuova legge 47/2017 incentiva anche l'istituto dell'Affidamento familiare.

L'attività di promozione dei tutori si colloca affianco agli interventi residenziali:

Sono tre i Comuni della nostra regione che, a partire dal 2013-2014, in collaborazione con il Garante e il competente Servizio regionale promuovono e realizzano esperienze di tutela volontaria per i minori d'età del loro territorio: Reggio Emilia, Bologna e Ferrara, con un'attività continuativa. Nel 2016 risultano su tutto il territorio regionale più di 40 persone formate e che si sono dichiarate disponibili all'abbinamento per la tutela volontaria, ma è solo di una quindicina circa il numero delle tutele volontarie attive, relativa a minori stranieri non accompagnati. La principale criticità emersa nelle esperienze già realizzate è che la tutela viene aperta per ragazzi già vicini alla maggiore età. In questi casi il poco tempo, a volte solo pochi mesi fra la nomina del tutore e il raggiungimento dei 18 anni, rende difficile consolidare una relazione significativa, così come deve essere per il ruolo di tutore. Resta comunque in questi casi aperta la possibilità che i ragazzi pur avendo raggiunto la maggiore età proseguano in un rapporto relazionale significativo con il "loro tutore".